



◆ Soddisfazione e cautela
per la tregua annunciata
«Aspettiamo conferme»

◆ Oggi il giudizio di Wojtyla
La Chiesa serbo ortodossa appoggia
gli appelli del Pontefice

La speranza del Vaticano «Un passo verso la pace»

La Santa Sede: ma ora cessino le violenze

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La Santa Sede, pur con la cautela di chi vuole conoscere i particolari e le implicazioni, ha accolto positivamente l'annuncio dato ieri sera dal Governo federale jugoslavo di una «tregua unilaterale per rispettare la Pasqua ortodossa» come punto di partenza per riaprire i negoziati.

Infatti, secondo una nota diffusa dal Vaticano - «si tratterà certamente di un passo importante verso la pace, se verrà confermata la notizia di una sospensione delle operazioni militari e di polizia nel Kosovo da parte delle autorità federali jugoslave, e l'avvio dei negoziati con rappresentanti delle popolazioni di quella Repubblica ed il ritorno dei suoi abitanti». In sostanza, per la Santa Sede all'annuncio dato «deve corrispondere un atteggiamento accogliente di tutte le altre parti coinvolte». Ciò vuol dire che i responsabili della diplomazia vaticana rimangono in attesa di conoscere in tutti i suoi aspetti la proposta: nella convinzione, però, che «continuare con la violenza di questi ultimi giorni

rappresenterebbe un grave ostacolo nella ricerca negoziata della pace e dell'umana convivenza».

La Santa Sede, quindi, vede in questo primo gesto di Milosevic una prima risposta, anche se in essa manca un esplicito riferimento al messaggio che il Papa gli aveva inviato il 1 aprile a Belgrado, tramite monsignor Tauran, con il quale si chiedeva una «tregua» per la celebrazione sia della Pasqua cattolica (già passata) che di quella ortodossa che cade il prossimo 11 aprile. Una proposta che era stata estesa al Patriarca serbo ortodosso, Pavle, che l'aveva accolta con favore.

Inoltre, con il messaggio pasquale Papa Wojtyla aveva chiesto, rivolgendosi direttamente a Milosevic, di accettare l'istituzione di «corridoi umanitari» per consentire alle organizzazioni umanitarie di portare aiuti agli abitanti del Kosovo, costretti a lasciare le loro case sotto la pressione serba, ed anche ai serbi come a chi sta vivendo le conseguenze di una guerra e dei bombardamenti della Nato.

Stamane sarà lo stesso Giovanni Paolo II a commentare, durante l'udienza generale in Vaticano il significato della proposta jugoslava, la quale rappre-

Pasqua cattolica e ortodossa Due calendari, date diverse

ROMA Si celebrerà domenica 11 aprile la Pasqua ortodossa, cioè una settimana dopo quella celebrata dalla Chiesa Cattolica e da quelle protestanti il 4 aprile. La differenza di data è dovuta ai due diversi calendari utilizzati: i cristiani occidentali seguono infatti il calendario gregoriano anche nelle sequenze liturgiche, mentre gli ortodossi si attengono a quello giuliano, in vigore nel 1054, l'anno del grande scisma tra Chiesa d'Occidente e Chiesa d'Oriente. Il calendario gregoriano, in vigore nella maggioranza delle società contemporanee, fu introdotto da papa Gregorio XIII nel 1582, per correggere gli 11 giorni di sfasatura che il calendario solare, adottato da Giulio Cesare nel 46 a.C., aveva accumulato a causa del computo errato delle ore eccedenti, ogni anno, 1365 giorni.

senta, per la Santa Sede, pur sempre uno «spiraglio», tanto atteso e sollecitato, rispetto alla rigida contrapposizione creatasi ed alle valutazioni negative già espresse dal presidente statunitense, Bill Clinton, e dal Segretario generale della Nato, che hanno deciso di continuare i bombardamenti. Uno spiraglio che neppure la Santa Sede ha accettato a scatola chiusa, tanto è vero che, nella nota riportata, si subordina la sospensione delle operazioni militari e di polizia all'avvio di «negoziati» con tut-

te le parti in causa, sia sul piano interno e, quindi, con i rappresentanti dei kosovari, sia sul piano internazionale.

Fin dall'inizio del conflitto, la Santa Sede ha assunto una posizione di mediazione che ora sta trovando incoraggiamenti sviluppi con nuove iniziative da parte della Russia ed anche di organismi internazionali tra cui l'Onu, l'Osce, il Gruppo di contatto e il G8. A tale proposito, va ricordato che, in occasione della riunione del 30 marzo in Vaticano degli ambasciatori accreditati

presso la Santa Sede, furono indicate alcune proposte operative quali «la necessità della cessazione delle operazioni militari perché la violenza non abbia l'ultima parola», «l'urgente invio di aiuti umanitari per le persone rifugiate», «il coinvolgimento dell'Onu e dell'Osce nel processo di pace».

Ma, nella sua specifica attività religiosa oltre che diplomatica, la Santa Sede ha cercato di far leva pure sul Patriarca serbo ortodosso di Belgrado, Pavle, e sul Patriarca della Chiesa ortodossa

rusa, Alessio II. È stata significativa la dichiarazione fatta ieri mattina dal Metropolita serbo, Jovan Pavlovic, il quale ha detto di «appoggiare, a nome del Patriarca Pavle, l'appello del Papa del giorno di Pasqua per la realizzazione di un corridoio umanitario nel Kosovo». Il Metropolita Pavlovic si è rivolto pure alla Comunità internazionale per «la cessazione dei bombardamenti e per favorire la ripresa dei negoziati».

Ciò vuol dire che la Chiesa ortodossa serba si è mossa per

esercitare pressione sul potere politico perché non può ignorare che i cittadini ortodossi serbi sono, ogni notte, sotto le bombe con tutte le conseguenze per quanto riguarda la vita delle persone, delle famiglie e dei beni di prima necessità messi in pericolo. Evidentemente, anche tra la popolazione serba si stanno facendo strada seri dubbi sulla politica di Milosevic. Perciò, la Santa Sede vuole continuare la sua battaglia diplomatica a favore della tregua come condizione per un negoziato di pace.



La disperazione sul volto di una donna rifugiata a Morina al confine con l'Albania
Nikola Solic

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 24 APRILE A ROMA

ORE 14.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
ORE 17.30 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

SOTTOSCRIVI PER LA MANIFESTAZIONE
 Conto corrente postale n. 17823006
 intestato a Pds Direzione
 via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
 Causale: Manifestazione del 24 aprile
 Conto corrente bancario n. 371/33
 della Banca di Roma, Agenzia 203
 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
 ABI 03002 - CAB 05006
 Intestato a: Pds Direzione,
 via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

